



AZIONE CATTOLICA

DELEGAZIONE REGIONALE
PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

GRUPPO FEDE/POLITICA



Costruire la Città

Servizio di Documentazione

n.62 / gennaio - febbraio 2025

PERCORSI DI SPERANZA PER IL BENE COMUNE

L'irruzione sulla **scena politica internazionale** del nuovo presidente americano costituisce uno *shock* che, sebbene atteso, sembra prefigurare un'ora della storia, vedremo quanto buia, che pone agli "uomini di buona volontà" e in particolare ai credenti una serie di interrogativi a cui sarà necessario rispondere. Trump ha promesso liberazione dalle politiche di diversità, uguaglianza e inclusione, le politiche contro la discriminazione e per l'accoglienza dei migranti, le politiche ambientaliste. In tal senso ha immediatamente ordinato la deportazione degli immigrati irregolari, e l'uscita dall'accordo di Parigi sul clima, oltre che dalla Organizzazione Mondiale della Sanità. Ha preannunciato dazi punitivi sulle importazioni dagli altri paesi, lasciando intendere che più che alleati cercherà clienti. Contemporaneamente il nuovo presidente si è circondato di tecnocrati miliardari, magnati delle nuove tecnologie. Si tratta di persone esplicitamente portatrici di una visione preoccupante: *"Libertà e democrazia non sono più compatibili, l'apparato costituzionale americano, indebolito e confuso dal liberalismo illuminista del XXI secolo, è oggi un ostacolo"* ha scritto uno di essi, Peter Thiel, con **l'idea messianica che solo la combinazione tra l'assoluta libertà individuale e tecnologia sia la via del futuro.**

In parallelo, la Chiesa Cattolica ha aperto da poco il **Giubileo della Speranza**: *"Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni"*. (Papa Francesco, *Spes non confundit*).

Di fronte alle inquietudini derivanti dal nuovo corso della politica internazionale, con il passaggio dal contrasto al cambiamento climatico alla sua accelerazione, i timori per le ripercussioni economico-finanziarie dei dazi, l'impulso alle politiche di esclusione, le ansie create dallo sviluppo indiscriminato dell'Intelligenza Artificiale, viene spontaneo chiedersi **come si possa davvero "rianimare la speranza" in un futuro migliore.** Tanto più se consideriamo le situazioni di guerra che permangono vicino a noi, in Ucraina e in Medio Oriente, dove nonostante appelli e moniti le stragi al fronte e fra i civili continuano in una spirale di odio difficile da invertire. *(segue a pag. 9)*

Gianpiero Poncino, Presidente AC Diocesi di Asti

IN PRIMO PIANO: BUON 2025

SPIRITUALITÀ SINODO

DIALOGO



PACE

UNITA'

POLITICA

PACE: COMINCIAMO DALLE RELIGIONI

- Il dialogo nella chiesa cattolica: sinodo
- Il dialogo ecumenico
- Il dialogo ebraico-cristiano
- Il dialogo cristiani - musulmani

in questo numero

- Percorsi di speranza per il bene comune
- Vescovi: Un nuovo senso delle cose
- Sul futuro del dialogo ebraico-cristiano: un percorso difficile anche per Dio
- La settimana per l'unità dei cristiani
- Accogliere Dio e riconoscere l'uomo
- A che serve fare memoria?
- Pier Giorgio Frassati oggi
- L'Italia tra USA ed Europa, dentro la crisi della democrazia
- L'Europa, comunità di destino?
- Testimoni: don Romano Penna
- Linguaggi ostili e informazioni fasulle
- Populismo e propaganda
- Il consiglio regionale AC 25 gennaio
- Incontro regionale fede-politica 8 febbraio

Il servizio di documentazione curato dall'AC regionale è pubblicato in collaborazione con l'UFFICIO REGIONALE PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO della CEP e l'Associazione AMICI DELL'UNIVERSITÀ

UPE



“Pellegrini di speranza” DAL DIALOGO EBRAICO-CRISTIANO AL GIUBILEO

Il messaggio della Cei per la Giornata «Pellegrini di speranza. Un nuovo senso delle cose» inizia citando quello che scrive **Etty Hillesum** in un campo di concentramento nazista: «Se noi salveremo i nostri corpi e basta dai campi di prigionia, sarà troppo poco. Non si tratta di conservare questa vita a ogni costo, ma di come la si conserva. A volte penso che ogni situazione, buona o cattiva, possa arricchire l'uomo di nuove prospettive. E **se noi abbandoniamo** al loro destino i duri fatti che dobbiamo irrevocabilmente affrontare, se non li ospitiamo nelle nostre teste e nei nostri cuori per farli decantare e divenire fattori di crescita e di comprensione, allora non siamo una generazione vitale. Certo non è così semplice, e forse meno che mai per noi ebrei; ma se non sapremo offrire al mondo impoverito del dopoguerra nient'altro che i nostri corpi salvati a ogni costo, e non un nuovo senso delle cose, attinto dai pozzi più profondi della nostra miseria e disperazione, allora non basterà».

«Parole – commentano i vescovi - che lasciano senza fiato. Una giovane donna ebrea, con tutta la vita davanti, non pensa anzitutto alla sopravvivenza, ma al futuro della società. Lascia in secondo piano l'interesse personale, addirittura un proprio fondamentale diritto, per mettere al primo posto un bene collettivo. Sogna un “nuovo senso delle cose” per un mondo impoverito. Anzi sogna di contribuire a questo nuovo senso delle cose. In quel mondo dilaniato dalla violenza, ferito, carico di odio e di desiderio di vendetta, in quel mondo divenuto tremendamente povero, lei sogna di far germinare **uno sguardo nuovo**. In questo modo suggerisce a tutte le religioni una strada su cui posizionarsi».

Qui non si tratta di difendere «la nostra sopravvivenza nella società occidentale, ma di lavorare per costruire un senso nuovo delle cose. Il Giubileo è una bella opportunità per la Chiesa di ripartire dalla speranza», come scrive Papa Francesco: «Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il **Giubileo** essere per tutti occasione di **rianimare la speranza**. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni».

Conclude il messaggio Cei: «Viviamo un tempo carico di minacce. Fatichiamo a guardare avanti con fiducia. Guerre, ingiustizie, crisi climatica, crisi della democrazia, crisi economica, aumento delle povertà. Per sperare abbiamo bisogno di **tornare alla Parola di Dio**. Lì troviamo la certezza di avere un unico Padre e la promessa di “nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia”. Il Giubileo sarà un tempo propizio per lasciar parlare la Scrittura, anche grazie all'ascolto della lettura dei fratelli e delle sorelle ebrei. Nella certezza che la speranza si genera anzitutto stabilendo relazioni fraterne. Il Giubileo sarà un cammino di speranza se stimolerà vie di riconciliazione e perdono».

Pier Giuseppe Accornero

SUL FUTURO DEL DIALOGO

“Un percorso difficile anche per Dio”

Noi non siamo «la sostituzione» del popolo d'Israele, né il «vero Israele». Siamo un ramo spuntato da un popolo che continua a esistere. Il dialogo con questo popolo concreto ci è essenziale per dire noi stessi. Gesù di Nazareth appartiene al popolo ebraico. Non possiamo comprenderlo negando tale appartenenza. Non possiamo comprenderci negando tale appartenenza. Così Mons. **Derio Olivero**, vescovo di Pinerolo e presidente della Commissione CEI per il dialogo ecumenico e interreligioso, nell'introdurre il libro del teologo **Brunetto Salvarani** “Un percorso difficile anche per Dio” (Effatà, 2024).



Il video della riflessione in occasione della Giornata del dialogo cristiano-ebraico a **PINEROLO**
<https://www.youtube.com/watch?v=b91JO00ty04>

Il testo ripercorre i passaggi chiave della lunga vicenda delle relazioni tra cristiani ed ebrei, mettendo a fuoco il tema, complesso e spinoso che riguarda l'antigiudaismo, e l'antisemitismo, di marca cristiana, per ragionare quindi sui due eventi che hanno potentemente segnato la storia ebraica del ventesimo secolo e la cui onda lunga è tuttora palpabile nei suoi riflessi, la Shoah durante la seconda guerra mondiale (1939-1945) e la nascita dello Stato israeliano (1948).

Consapevoli che il dialogo cristiano-ebraico sta attraversando una fase critica, è necessario conoscere quali siano state e siano le **pietre d'inciampo** più classiche, e anche quali siano le contestuali **tracce di speranza**, per rispondere alla necessità di porre nuove basi per il dialogo fra cristiani ed ebrei.



La settimana per l'unità dei cristiani

«*Che il nostro incontrarci provenendo da strade diverse possa essere una testimonianza in tempi sempre più conflittuali*» auspica il messaggio di tutte le Chiese cristiane in Italia rivolgono alle comunità per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 18-25 gennaio. **«Il segno di un sogno»!**

La novità è che il testo è firmato, per la prima volta, da tutte le Chiese cristiane: mons. Derio Olivero, vescovo di Pinerolo e presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della Cei; pastore Daniele Garrone, presidente della Federazione delle Chiese evangeliche; metropolita Polycarpus dell'arcidiocesi ortodossa d'Italia. Oltre a queste ci sono le firme di: Chiesa anglicana d'Inghilterra, Chiesa armena, Chiesa copta, Esercito della Salvezza, Tavola valdese, amministrazione delle parrocchie del patriarcato di Mosca, Chiesa evangelica luterana, Unione evangelica battista, Comunione delle Chiese libere, diocesi ortodossa romana, Chiese evangeliche metodiste, Chiesa serbo ortodossa e Chiesa evangelica della Riconciliazione. **«A monte delle nostre storie, diverse e divise, delle nostre diverse prospettive, c'è la stessa vocazione da parte dell'unico Signore Gesù Cristo, che tutti chiama all'obbedienza della fede. La comunione che viviamo, il dialogo che promuoviamo e l'unità che cerchiamo non sono basati sui nostri buoni propositi, ma sulla comune chiamata a testimoniare l'amore di Dio in Cristo».**

La difficoltà del cammino ecumenico è stata evidenziata dalla guerra in Ucraina, specie sul versante delle Chiese ortodosse, anche a motivo della posizione del patriarca di Mosca che sostiene l'aggressione russa, considerandola una "guerra santa e giusta" nei confronti dell'Occidente.

Il tema della Settimana è la domanda di Gesù al risuscitato Lazzaro «Credi tu questo?» (Giovanni 11,26) con testo redatto dalla Comunità ecumenica e monastica di Bose (Biella) e ispirato a Nicea, «opportunità unica per riflettere e celebrare la nostra comune fede di cristiani, ancora viva e feconda». Tutte le Chiese, infatti, ricordano il 1700° del Concilio di Nicea (celebrato nel 325 d.C.).

ACCOGLIERE DIO

E RICONOSCERE L'UOMO Dal messaggio di Francesco in occasione del Ramadan

«Il dialogo sincero e rispettoso tra cristiani e musulmani è un dovere per noi che vogliamo obbedire alla volontà di Dio ... La volontà di un Padre è che i suoi figli si vogliano bene, si aiutino a vicenda, e che, se sorge tra loro qualche difficoltà o incomprensione, si mettano d'accordo con umiltà e pazienza. Tale dialogo richiede il riconoscimento effettivo della dignità e dei diritti di ogni persona [a cominciare dalla] libertà di coscienza e di religione, che significa che ogni essere umano dev'essere pienamente libero per quanto riguarda le sue scelte religiose. Ogni credente deve sentirsi libero di proporre – mai imporre! – la propria religione ad altre persone, credenti o no ... Ciò esclude ogni forma di proselitismo, inteso come esercitare pressioni o minacce; deve respingere ogni tipo di favori finanziari o lavorativi; non deve approfittare dell'ignoranza delle persone». (VI.2024)

da ascoltare

A CHE SERVE FARE MEMORIA?

Anna Foa (docente di storia e studiosa dell'ebraismo europeo e italiano) e **David Bidussa** (esperto di Resistenza e Shoah) illustrano il senso della memoria della shoah e della deportazione, a partire dal dato storico: dall'unicità di quella vicenda alle sue connessioni con i successivi genocidi e crimini contro l'umanità che si sono consumati negli anni, fino ad oggi. Foa discute la funzione della memoria per gli ebrei ma anche la necessità che proprio gli ebrei sappiano essere **«sentinelle del male»** rispetto a tutti i crimini contro l'umanità, i nazionalismi ... messo in discussione dalla ripresa dell'antisemitismo. <https://www.raiplay-sound.it/audio/2025/01/Uomini-e-Profeti-del->



TESTIMONI Pier Giorgio Frassati

Dopo un lungo percorso la causa di santificazione di Pier Giorgio Frassati giungerà alla sua felice conclusione il prossimo 3 agosto, dopo la “tappa” della beatificazione (proclamata da Giovanni Paolo II nel 1990). La causa fu avviata nel 1932 dal card. Fossati di Torino, sotto l’impulso dell’AC: sono centinaia le associazioni

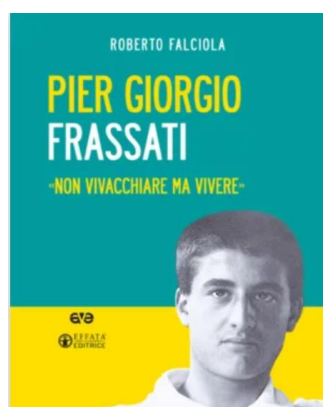


locali a lui dedicate, fin dagli anni '20, e tanti i bambini a cui viene dato il suo nome. Segni chiari di come la sua memoria ha ispirato per decenni il movimento cattolico (non solo italiano) ed il suo esempio è stato un **referimento educativo e spirituale**, che mantiene tutta la sua attualità.

A maggior ragione per piemontesi e valdostani che da vicino ne hanno seguito le orme sui sentieri di montagna, nella ricerca di fede e nella militanza associativa, ecclesiale e civile.

Per questi motivi, l’AC intende proporre lungo quest’anno iniziative per far conoscere, specie ai più giovani, questo testimone della santità cristiana, che ha saputo **coniugare la fede con l’impegno gratuito, generoso, gioioso**.

Riprendendo il titolo del recente convegno dedicato a lui e a Giorgio Catti, giovane partigiano dell’AC che a Frassati si ispira (Torino, santa Rita, 30.11.2024) possiamo condensare il suo cammino nell’espressione **“Verso l’alto, verso l’altro”**: un invito ben chiaro e valido per il nostro tempo. La sua biografia mette in luce molti aspetti: la cura dei rapporti in una famiglia non facile, la serietà nello studio al liceo e poi al Politecnico, la ricerca di fede e l’assiduità nella preghiera e ai sacramenti, la partecipazione al circolo dell’Azione Cattolica e al gruppo studentesco, l’impegno nella San Vincenzo e quello nel Partito Popolare, dove matura una chiara scelta antifascista. L’AC di Torino da anni ha valorizzato questa testimonianza, in particolare con i testi curati da Roberto Falciola, Antonio Labanca, Paolo Reineri. È inoltre a disposizione una mostra itinerante, che può essere richiesta dalle associazioni diocesane al centro AC di Torino.



**DALLE
DIOCESI**

**NUOVO
VESCOVO
DI IVREA**

L’Azione Cattolica del Piemonte e della Valle d’Aosta gioisce insieme all’associazione diocesana di Ivrea e a tutta la Chiesa eporediese, per la nomina del nuovo pastore mons. **Daniele Solera** a Vescovo di Ivrea. *“L’associazione - scrive la delegazione regionale AC - offre sin d’ora la più ampia disponibilità a collaborare con il nuovo Vescovo a sostegno della Chiesa locale, per la formazione delle coscienze di laici nella Chiesa e cristiani del mondo”*.



**DON MARCO
GHIAZZA**

**nuovo
assistente
regionale
del settore
adulti di ACI**

Don Marco, della diocesi di Torino, è stato assistente diocesano e nazionale dell’Azione Cattolica dei ragazzi, attualmente è parroco di Volpiano (TO) e consigliere spirituale delle Acli provinciali di Torino, collabora già con la delegazione regionale accompagnando il gruppo di riflessione fede e politica. L’Ac Piemonte e Valle d’Aosta ringrazia **don Vittorio Gatti** che ha svolto per quattro anni con generosità questo servizio che continua ad accompagnare l’associazione con il prezioso incarico di assistente unitario regionale. Con **don Andrea Martinetto** assistente Acr e **don Luca Bertarelli** assistente giovani, il collegio degli assistenti regionali è ora al completo.



“Vivere la vita” Mannarino,

<https://www.youtube.com/watch?v=Ci64I3FiZzg>



Apriamo un dibattito: un secondo intervento

L'ITALIA TRA USA ED EUROPA DENTRO LA CRISI DELLA DEMOCRAZIA

Nello scorso numero abbiamo avviato una riflessione sulla situazione italiana, che questa volta riprendiamo per inquadrarla nel più ampio **contesto internazionale**. Un contesto che per l'Italia ha due punti di riferimento principali: gli USA e l'Unione Europea (senza ovviamente dimenticare gli altri fattori geopolitici, legati a Cina, Russia, Medio Oriente, Africa del Nord e sub-sahariana). In queste settimane l'attenzione è andata anzitutto al nuovo ingresso sulla scena del presidente Trump e ai cambiamenti che gli osservatori prospettano, distinguendo tra propaganda (portata ai toni di massima aggressività) e possibilità effettive di mutamento (da verificare, anche per l'imprevedibilità del personaggio).

L'ascesa di Trump introduce un cambio nella politica interna USA: l'intento è quello di diminuire il potere dello stato, a cominciare dall'amministrazione federale; nel contempo quello di operare duramente sull'immigrazione (compresi i figli dei migranti nati negli USA), sviluppare una politica di protezione dell'economia interna agendo sulle importazioni e i dazi. La presenza di potenti oligarchie economiche non è certo una novità, ma la novità è il loro ruolo diretto sul piano politico, connesso alla mutazione dello stesso Partito Repubblicano.

C'è anche un **versante culturale** molto evidente su cui Trump ha già inciso e intende imporre, contrastando le idee di riconoscimento e inclusione delle diversità, riprendendo la valorizzazione dell'identità americana dei 'bianchi', connessa ad una visione tradizionalista della religione. E qui opera un potente fattore, costituito da Elon Musk (e dagli altri potenti dell'innovazione tecnologica) in grado di controllare i più avanzati **strumenti di comunicazione** su scala planetaria (satelliti, social network, intelligenza artificiale).

Tutto ciò si riflette sulla politica estera degli USA ed il suo ruolo fin qui determinante sulla scena mondiale, con una presenza militare diffusa in tutti i continenti (ma sempre più difficile da sostenere). Se l'interesse prioritario appare quello dei rapporti con la Cina e lo scacchiere del Pacifico, è esplicita **l'ostilità verso l'Unione Europea**, nel quadro di una impostazione dei rapporti internazionali all'insegna dell'**unilateralismo** (trattare con i singoli stati separatamente) e dell'abbandono degli organismi internazionali (ONU, Org. Mondiale Sanità, accordi sul clima, ...).

Quanto all'**Unione Europea** gli analisti ne sottolineano la fragilità, non solo per il limitato potere delle sue istituzioni ma soprattutto per l'affermazione in diversi stati europei delle destre nazionaliste/sovrane ostili alle politiche comunitarie e sovente esplicitamente anti-europee. Lo **spostamento a destra** del Parlamento europeo condiziona ovviamente l'azione della Commissione europea, indebolendo le politiche comunitarie su ambiente, fisco, cooperazione economica, accoglienza e integrazione dei migranti; incidono inoltre i diversi atteggiamenti verso la Russia. Ma l'UE resta l'unica prospettiva per gli stati che la compongono, che singolarmente non hanno alcuna prospettiva nella competizione mondiale.

Questa breve (e certo incompleta) sintesi delle novità ci fornisce il contesto per valutare il ruolo e l'azione dell'Italia nella doppia relazione rispetto all'UE e agli USA.

È piuttosto evidente come il **percorso degli USA e quello UE** siano in **rotta di collisione**, per cui l'atteggiamento del governo italiano diventa cruciale per il futuro, sia del nostro paese che dell'UE. Non a caso il presidente Mattarella continua a richiamare l'**importanza della cooperazione europea** tanto sul versante economico e tecnologico quanto su quello socio-culturale, in coerenza con i valori della Costituzione.



In questo quadro mi pare che **si tenda a sottovalutare** gli aspetti ideologici espressi dalle destre europee e USA. Sono "narrazioni" che acquistano un peso crescente non solo nella propaganda ma anche nelle scelte politiche e amministrative, influenzando il giudizio sulla realtà ed il futuro. Inoltre il crescente controllo delle reti informative accentua questo potere di manipolazione delle opinioni pubbliche, specie rispetto alle persone meno attrezzate sul piano culturale e critico.

La saldatura tra populismo, antistatalismo, tradizionalismo religioso, paure e confusione, oblio dei principi democratici e delle conquiste ottenute con la cooperazione tra popoli e stati alimenta il sostegno a visioni caratterizzate dal razzismo, dall'esclusione, dalla logica della sopraffazione, dalla politica di potenza, fino a giungere alle "teologie della guerra".

Tutto ciò conduce a **legittimare la violenza e la guerra** come modo per risolvere i conflitti e comporre le diversità, liquidando di fatto i principi del diritto internazionale. Superfluo dire che tutto ciò fa a pugni con Vangelo, Concilio e Costituzione? Forse no, visto che non pochi cattolici e uomini di chiesa apprezzano i sostenitori di queste visioni.

Senza una **maggior consapevolezza della matrice e degli esiti a cui portano certe idee** (nonostante tutta la storia del Novecento ci offra tanti tragici esempi!) il giudizio morale e politico finisce per basarsi su paure e confusioni, impressioni e simpatie superficiali. E ciò - con intenzione più o meno chiara - contribuisce alla **distruzione del sistema liberal-democratico**, senza alcuna visione alternativa capace di affrontare disegualanze, discriminazioni e ingiustizie, né tanto meno contrastare l'odio e seminare speranze.

Vittorio Rapetti

Tra nazionalismi e politiche di potenza

L'Europa comunità di destino?

“La tempestosa congiuntura geopolitica in cui siamo collocati, fa riemergere nell’Unione Europea con più forza le mai sopite questioni della sovranità statale e del nazionalismo, legate a filo doppio”. Si avvia così la riflessione di **Vittorio Possenti** sull’importanza decisiva della cooperazione europea e del processo di integrazione. La **deriva sovranista** sta bloccando la possibilità decisionale delle istituzioni europee (anche a motivo della regola dell’unanimità), così come l’ONU è bloccato dalla possibilità di veto delle potenze principali. Ma dietro a queste difficoltà vi è una impostazione culturale, da cui derivano scelte determinanti: il crescente richiamo ai presunti “interessi nazionali” esprime la **confusione tra nazione e popolo**. Questo contrasto tra una comunità di stati/popoli e la centralità della nazione ha segnato il processo di integrazione europea ed ora rischia di comprometterlo definitivamente. Ma **se lo scopo della politica e dei rapporti internazionali è costruire giustizia e pace**, dove intendono portarci i sovranisti? Questa la sua conclusione: “La nostra Costituzione in cui la sovranità appartiene al popolo, «consente in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni». Oggi alzare la bandiera della sovranità nazionale è un errore concettuale e storico, se il compito è di conseguire pace e giustizia”. Leggi: <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/l-europa-come-comunita-di-destino>

TESTIMONI

don ROMANO PENNA



Teologo della diocesi di Alba (Castiglione Tinella 1937- 2025), studioso della Bibbia, docente all’Università Lateranense, è autore di importanti saggi di esegesi e sulle origini del cristianesimo.

Un grande grazie al Signore per avercelo donato con quell’umiltà, arguzia e sapienza che ha sempre coltivato con lo studio critico, costante, approfondito e aperto al contributo di tutti, più o meno eruditi.

Questo prete amico, testimone, uno dei massimi esperti di San Paolo, ci ha fatto salire sulle sue spalle per guardare avanti con la Speranza cristiana, non ostentata, senza trionfalismi ecclesiali, richiamandoci alla Scrittura e all’essenza dell’Annuncio.

A. Maria Tibaldi

PER CONOSCERE LA NOSTRA REGIONE- dall’Indagine ISTAT sul Benessere Equo e Sostenibile dei territori (BES, 2024)



Presenza fondamentale quella di don Penna al campo-scuola biblico-adultissimi AC a Sampeyre (nella foto, il campo del 2023). Tra gli ultimi suoi libri

Romano Penna



«ECCO ORA IL MOMENTO FAVOREVOLE»

IL TEMPO E LA STORIA
fattori di base dell’identità cristiana

Un solo corpo

Latria e sacerdozio nel cristianesimo delle origini

Romano Penna





Dalle fake news alla manipolazione della società

LINGUAGGI OSTILI E INFORMAZIONI FASULLE

Parlando di educazione alla pace e di come affrontare la crisi della democrazia, rifiutando la logica della violenza/guerra come unica forma per risolvere conflitti e diversità, emerge subito il nodo della informazione e della comunicazione. In particolare si discute come fare i conti con i cosiddetti "linguaggi d'odio" e con le "fake news" (o "bufale" che dir si voglia), quindi come verificare la veridicità delle notizie (quello che viene chiamato "fact checking"). Senza dimenticare che una delle funzioni principali dei giornalisti è verificare una notizia prima di pubblicarla, ma anche che accanto ai giornalisti onesti vi sono dei 'costruttori di informazioni' che rispondono ad interessi ben diversi da quelli della deontologia professionale. Marco Tommasino ha raccolto un'ampia serie di contributi in proposito, che proviamo a riassumere per punti chiave (l'elenco completo dei link sul sito <https://www.acpiemonte-aosta.it>)

COMPLESSITÀ: La diffusione delle fake news è un problema complesso che va ben oltre la semplice verifica dei fatti. Diversi fattori psicologici e sociali contribuiscono alla loro rapida propagazione. Certamente servono leggi e controlli. Però ...

CREDULONI E AFFARISTI: il più grosso problema è che "la gente ci crede". La vita non è "a prova d'imbecille" e se la gente si fa raggirare verrà raggirata da chi ha degli obiettivi precisi e li persegue con determinazione. La disinformazione è un business: è ora di vegliare sulle piattaforme ... <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/la-disinformazione-e-un-business-e-ora-di-vegliare-sulle-piattaforme-social/>

MECCANISMI COGNITIVI: Il successo delle fake news dipende anche dal modo in cui funzionano i nostri meccanismi cognitivi. Le persone tendono naturalmente a credere alle informazioni che ricevono, specialmente se provengono da fonti ritenute affidabili, per una questione di "economia cognitiva": è più semplice fidarsi che verificare ogni singola informazione. Questo meccanismo innato viene sfruttato sui social network, dove le notizie false sono costruite appositamente per attirare l'attenzione e generare reazioni emotive. Leggi **Daria Grimaldi** in <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/perche-ci-credo-la-credulita-online-come-strumento-di-influenza-sociale/>

VELOCITÀ/DIFFUSIONE: La rapidità con cui le fake news si diffondono è uno dei maggiori ostacoli al loro contrasto. Alcune ricerche segnalano che in qualche ora le notizie false su social come X raggiungono già il 90% della loro diffusione. Le notizie false sui social media ricevono sei volte più interazioni rispetto alle informazioni verificate. Il fattore tempo è cruciale: quando una fake news emerge, specialmente in periodi sensibili come le elezioni, c'è pochissimo tempo per contrastarla prima che raggiunga un vasto pubblico. Leggi <https://www.tinextacyber.com/come-le-fake-news-influenzano-le-elezioni/>

Il controllo e la verifica, anche quando non sono ostacolati (o vengono eliminati come hanno di recente deciso i gestori di alcuni grandi social), intervengono molto dopo, quando ormai la notizia ha preso piede. Quindi la verifica è utile, ma non è la soluzione al problema.



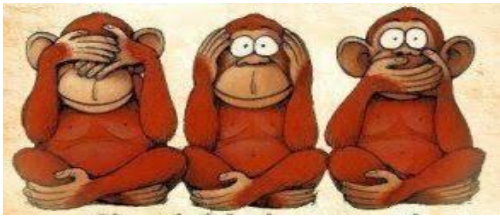
BOLLE INFORMATIVE: sono una condizione in cui l'individuo riceve soltanto notizie condivise dalla sua rete di contatti, che confermano le sue opinioni e di cui è molto difficile stabilire l'origine, mentre su quella notizia non arrivano informazioni diverse o critiche. Grazie a ciò si crea anche un effetto di "falso consenso" dove le persone tendono sempre più a chiudersi nella propria "bolla social", si convincono che le loro opinioni siano più diffuse di quanto non siano realmente e "rinforzate" dal numero di condivisioni, che ovviamente non è una garanzia di serietà della comunicazione. Le possibilità di dibattito critico e costruttivo si riducono così nettamente, anche per il contemporaneo venire meno di luoghi fisici in cui le persone possono discutere e scambiarsi opinioni.

LE VERITÀ ALTERNATIVE: in caso di confronto diretto e di palesi smentite rispetto ai dati di realtà, chi manipola la realtà ricorre alla motivazione di esprimere una "verità alternativa", che smascherando presunti complotti prelude alla "apocalisse" (= svelamento)

con la distruzione del sistema attuale e la costruzione di una nuova era (che sarebbe incarnata proprio da Trump, "salvato" da Dio per salvare l'America).



(segue a pag. 8)



(segue da p.7)

UN ESEMPIO RECENTE *l'incendio di Los Angeles*

La manipolazione è innescata da un video falso su una comandante dei pompieri di Los Angeles, a cui si legano le accuse perché avrebbe dato la priorità non agli incendi ma all'integrazione della diversità. Musk e Trump hanno usato subito questa notizia, rilanciandola su social e altri media, per addebitare la responsabilità degli incendi non a questioni climatiche ma all'incompetenza e debolezza dei pompieri perché il governatore (democratico) della California avrebbe promosso il progetto di integrazione nel corpo dei vigili del fuoco con donne, omosessuali, neri, ecc... indebolendo così l'efficacia dell'azione dei vigili

- <https://www.rollingstone.it/politica/la-campagna-di-disinformazione-sugli-incendi-di-los-angeles/958841/>
- <https://www.open.online/2025/01/14/falso-video-vice-capo-vigili-fuoco-california-fc/>
- <https://www.wired.it/article/teorie-del-complotto-trump-incendi-los-angeles-musk/>

La capacità di influenza delle opinioni passa anche attraverso la **selezione di notizie e commenti** che appare più volte al giorno sui nostri **smartphone**, guidata da algoritmi che operano in base alle nostre preferenze. Ma vi sono fonti giornalistiche che 'pesano' più di altre: ad esempio sulle notizie religiose "La Nuova Bussola quotidiana" (testata tradizionalista fortemente critica verso il papa Francesco) compare assai più di "Avvenire".

CHE FARE? Ovviamente non rassegnarsi a tale situazione. Anche se è palese la necessità di una risposta politica e giuridica, il percorso necessario e promettente sta nello sviluppo di maggiore consapevolezza critica e competenza digitale nella popolazione. È evidente che, accanto a norme e controlli su scala nazionale e internazionale, diviene essenziale l'educazione ai media e lo sviluppo del pensiero critico, l'acquisizione di capacità per verificare le fonti e incrociare le informazioni, la comprensione dei meccanismi di diffusione delle fake news, l'educazione alla lettura e alla comprensione dei testi. Leggi:

- <https://www.leurispes.it/difendersi-dalle-fake-news-incrementando-le-competenze-digitali-fondamentale-il-ruolo-della-media-literacy/>; <https://percorsiconibambini.it/opportunita/2024/02/07/educazione-alla-lettura-per-contrastare-le-fake-news/>

Vedi anche gli interventi di **Gigio Rancilio** su "Avvenire",

- *Profitti e politica. Se Zuckerberg copia Musk, la libertà è solo disinformazione* <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/tutti-sul-carro-del-vincitore> e
- *Se l'Intelligenza artificiale smonta l'agenda Trump* <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/se-l-intelligenza-artificiale-smonta-l-agenda-trump>

V.R.

POPULISMO E PROPAGANDA

"In politica e nella società stiamo assistendo a un drammatico declino della **cultura del dibattito**, che spesso viene deliberatamente distrutta da tattiche populiste. La propaganda populista spesso utilizza i *social media* per creare nella società tensioni e divisioni che diventano inconciliabili, perché mina ogni ragionevole dibattito su vero e falso, giusto o sbagliato, sostenendo che queste distinzioni sono prive di significato. La propaganda populista impedisce qualsiasi discussione seria perché non ha alcuna pretesa giustificabile di verità, ma mira solo a fomentare gli umori, a suscitare e rafforzare sentimenti e a costruire lealtà. **In questo sistema mentale i conflitti tra opinioni possono essere risolti solo con la violenza**". (*Pace a questa casa, documento sulla pace dei Vescovi tedeschi, 2024*).

"Da Dio a Trump". L'autore, esperto del cattolicesimo USA, analizza il movimento populista di Trump, i suoi rapporti con le diverse Chiese, la spaccatura della comunità cattolica americana, l'ostilità al Papa. Emergono i possibili riflessi sul cattolicesimo e sulla politica europea e italiana. (ed. Morcelliana, 2025)

Massimo Faggioli

*Da Dio a Trump**Crisi cattolica e politica americana*

Scholè

**Da ascoltare:*****"Crisi cattolica e politica americana"***

con **Massimo Faggioli**, Ernesto Preziosi e Riccardo Saccenti (Argomenti 2000)

https://www.youtube.com/watch?v=t5E0v_387Pk

"Come dire pace dentro una guerra mondiale a pezzi"

con **Riccardo Redaelli**, **Simone**

Morandini, Vittorio Rapetti <https://www.youtube.com/watch?v=52LThsPhah0&t=5160s>

<https://www.youtube.com/watch?v=52LThsPhah0&t=5160s>

***"Gli sbandati hanno perso"*** di Marracash

<https://www.youtube.com/watch?v=JX7qQlmoFkE>

"Credo" di Simone Cristicchi

<https://www.youtube.com/watch?v=i9wG6mgc3Xc>



PERCORSI DI SPERANZA PER IL BENE COMUNE *(da p.1)*

La proposta del Giubileo ha in sé l'antidoto, per chi crede, alla disperazione "globale" che rischia di immobilizzarci. *"La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35; 37-39). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita". (Spes non confundit).*

Il problema, come già discusso su *Dialoghi* (n.3 del 2022), è quello di **evitare di considerare la prospettiva escatologica offerta dalla speranza cristiana come un'evasione dall'impegno nella storia.**

Come Settore Adulti della diocesi di Asti ne abbiamo parlato nel "Mini campo" invernale che tradizionalmente segna l'avvio del nuovo anno, prima di rituffarsi nella ordinarietà quotidiana. Abbiamo riflettuto sul fatto che **la perdita di passione nei confronti della costruzione della città dell'uomo, in realtà, è alimentata dalla perdita, avvenuta in tempi recenti, della capacità di guardare al cielo.** Così facendo, l'uomo sembra aver perso la capacità di pensare e prendersi cura, anche qui in terra, di qualunque cosa lo trascenda come individuo. L'attuale generazione è chiamata a vivere in un mondo le cui prodigiose (e incresciose, quanto rapide) modificazioni non sono più spiegabili con le categorie tradizionali del *cambiamento*, bensì solo con quelle della **metamorfosi**. Si spiega così anche il pessimismo culturale dominante. Da qui la sfida, per noi credenti, di accompagnare questa metamorfosi in chiave di speranza. E' sempre più necessario essere testimoni credibili attraverso **l'impegno storico che semina sulla terra segni di eternità, in tre ambiti: riconciliazione e la pace in un'epoca di conflitti; parole e linguaggi non divisivi ma che generano condivisione; esperienza della fraternità.**

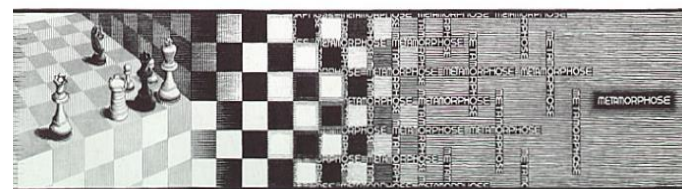
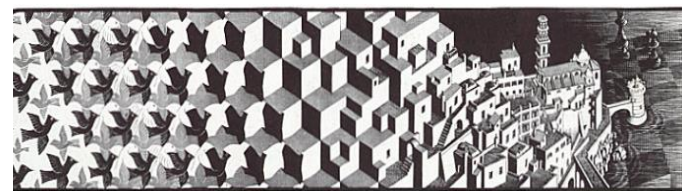
Abbiamo la fortuna di disporre di potenti "strumenti di navigazione" per inoltrarci su questi percorsi di speranza: le encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti*, di cui quest'anno ricorrono rispettivamente il decimo e il quinto anniversario dalla pubblicazione. Ad essi si aggiunge ora anche il **cammino sinodale** ancora in corso, nella **sua fase profetica**, per la Chiesa italiana.

*"La sinodalità è il camminare insieme dei Cristiani con Cristo e verso il Regno di Dio, in unione a tutta l'umanità ... In termini semplici e sintetici, si può dire che la sinodalità è **un cammino di rinnovamento spirituale e di riforma strutturale per rendere la Chiesa più partecipativa e missionaria**, per renderla cioè più capace di camminare con ogni uomo e ogni donna irradiando la luce di Cristo"* (Documento finale del Sinodo 2021-24, n.28).

*"Praticato con umiltà, lo stile sinodale può rendere la Chiesa **una voce profetica nel mondo di oggi**... Viviamo in un'epoca segnata da disuguaglianze sempre più marcate, da una crescente disillusione nei confronti dei modelli tradizionali di governo, dal disincanto per il funzionamento della democrazia, da crescenti tendenze autoritarie e dittatoriali, dal predominio del modello di mercato senza riguardo per la vulnerabilità delle persone e della creazione, e dalla tentazione di risolvere i conflitti con la forza piuttosto che con il dialogo. Pratiche autentiche di sinodalità permettono ai Cristiani di **elaborare una cultura capace di profezia critica nei confronti del pensiero dominante** e offrire così un contributo peculiare alla ricerca di risposte a molte delle sfide che le società contemporanee devono affrontare e alla costruzione del bene comune".* (Ibidem, n.47).

Allora, cosa aspettiamo a muoverci? Eventi imprevedibili per le loro conseguenze non possono fermare l'impegno per ciò che sentiamo giusto. I cristiani oggi non possono esercitare che un limitato potere sulla cultura e la società, ma possono **suggerire un senso e una luce al cammino di tutti.**

Promuovere stili di vita sostenibili in chiave sociale e ambientale, perseguire con le istituzioni civili esperienze di amicizia sociale su obiettivi concreti di miglioramento di città e territori, strutturare collaborazioni con tutti coloro che sono disponibili per la presa in carico delle persone fragili, il contrasto alle disuguaglianze e il miglioramento ambientale sono tutti modi in cui testimoniare la speranza, e nello stesso tempo difendere il modello di partecipazione e democrazia proprio dell'Europa. *(segue a pag. 10)*



(da "Metamorfosi" di M.C. Escher)



La classe politica va in Paradiso?

Perché alla Politica serve una spiritualità



SABATO 8 FEBBRAIO
Dalle ore 9.30 alle 12.30
Corso Matteotti 11, Torino

Riflessione guidata da don Marco Ghiazza

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

"Quando mi chiedono se credo in Dio, rispondo che credo nel Vangelo e nella Costituzione, due testi straordinari sempre dalla parte dei deboli e non dei forti, degli oppressi e non degli oppressori, degli occupati e non degli occupanti."
MICHELE DEL GAUDIO, magistrato
GRUPPO FEDE e POLITICA REGIONALE di AZIONE CATTOLICA

PERCORSI DI SPERANZA (da p.9)

Per fare un esempio, ad Asti la necessità di individuare come diocesi un possibile rappresentante in seno al consiglio di indirizzo della locale Fondazione bancaria, ha dato la possibilità di riflettere molto sul compito della Chiesa nella società civile. Si è creato un tavolo di lavoro a due livelli (uffici diocesani e rappresentanti della società civile), per sostenere la persona nominata (che nel caso specifico coincide col presidente diocesano di AC) e gli altri eletti appartenenti al mondo cattolico. Siamo solo agli inizi, ma l'intenzione è quello di collegare la chiesa locale in modo collaborativo alle realtà che, sul territorio, possono prendersi cura del bene comune.

In questo tempo complesso da interpretare e complicato da vivere, **cercare alleanze e sinergie** nel rispetto dei propri ruoli è forse l'unico modo efficace di **innescare processi di cura verso le persone fragili, i giovani, l'istruzione e la formazione, e promuovere modelli di sviluppo in grado di creare valore da condividere sul territorio**. Primi frutti sono il dibattito e il confronto che si sono accesi, dopo lunghi anni di silenzio e indifferenza, sul ruolo di istituzioni chiave, e una maggiore attenzione a promuovere progetti strutturati che, in rete, contribuiscano efficacemente al bene comune, in particolare nel campo del welfare.

Gianpiero Poncino




DOVE STA L'AC?

Sarà con noi **PIERPAOLO TRIANI**, professore di Pedagogia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e membro del Comitato Sinodale

CONSIGLIO REGIONALE - SECONDA TAPPA
Sabato 25 Gennaio
dalle 9:30 alle 12:30
CORSO MATTEOTTI 11, TORINO

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

ACR VERCELLI-EQUIPE DIOCESANA PRESENTA

FESTA DELLA PACE 2025

LA PACE in AZIONE

Free Entry

Domenica **09.02.2025** Seminario arcivescovile
Piazza S. Eusebio, Vercelli

Accoglienza ore 10:00, attività organizzate, messa, PRANZO AL SACCO, gioco, merenda (saluti alle 16:30)

INFORMAZIONI: Cell. 331 0083678 - Simona 333 6308764

ON LINE per aggiornamenti sulla **VITA ASSOCIATIVA**
visita il sito della Delegazione Regionale Piemonte Valle d'Aosta
<http://www.acpiemonte-aosta.it/> piemonteosta@azionecattolica.it
la pagina FB <https://www.facebook.com/azionecattolicapiemonte/notifications/>
e il sito dell'Azione Cattolica nazionale <https://azionecattolica.it/>

SERVIZIO DI DOCUMENTAZIONE DELEGAZIONE REGIONALE ACI

Redazione: Matteo Massaia, Massimo Liffredo, Silvio Crudo, Piero Reggio, Gianni Ronco, Vittorio Rapetti, hanno collaborato: Marco Tommasino, Gaetano Quadrelli - gennaio 2025 -